



Il Filo d'Europa è una pubblicazione a cura del Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. Questa collana raccoglie scritti, ricerche e contributi offrendo ai cittadini del nostro territorio riflessioni e spunti su tematiche di interesse europeo.

In questo numero è pubblicato il catalogo degli esemplari di piante e fiori presenti nell'Ecoparco didattico dell'Istituto Agrario "Arrigo Serpieri" di Bologna.



SERPIERI - PUNTO EUROPE EDUCATION



ECOPARCO DIDATTICO OASI DI CITTA'

ISTITUTO TECNICO AGRARIO "ARRIGO SERPIERI"



il filo
d'EUROPA

ECOPARCO DIDATTICO OASI DI CITTA'

ISTITUTO TECNICO AGRARIO
"ARRIGO SERPIERI"

A cura del Centro Europeducation- Serpieri



Il Centro Europe Direct Emilia-Romagna fa parte del Comitato Tecnico Scientifico del “Laboratorio europeo delle sicurezze” dell’Istituto A. Serpieri”, progetto che vede coinvolti numerosi partner pubblici e privati.

Questo progetto nasce dall’importanza rivestita dall’educazione nella formazione nei giovani, dalla necessità di dare loro una maggiore consapevolezza del valore della sicurezza, intesa nel suo significato più ampio e nei diversi ambiti di attività, vita, studio e lavoro che essi possono incontrare nel corso della propria vita. Oltre al tema della sicurezza, il laboratorio europeo si propone di promuovere iniziative che facciano crescere nei giovani la consapevolezza della importanza dell’ambiente e delle sue risorse.

Il Laboratorio Europeo delle sicurezze si propone quindi come un luogo fisico dove coinvolgere i ragazzi, attraverso uno spazio esperienziale che permetta loro di svolgere un percorso informativo coinvolgente e moderno, con l’obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza per sé e per gli altri, in modo attivo e consapevole, secondo le specificità di ciascun contesto.

Evidente è lo spirito che sottende alla costruzione di questo “luogo di formazione e di interazione”, l’ispirazione forte alla Costituzione della Repubblica Italiana ed allo Statuto della Regione Emilia-Romagna, ma anche la consapevolezza di dover rendere docenti e studenti consapevoli delle disposizioni legislative nazionali, europee e internazionali vigenti in materia. Tutto ciò sostenendo azioni e processi di interazione tra la scuola e le istituzioni, agenzie ed enti del territorio (che coinvolgono soggetti pubblici e privati) preposti al tema della sicurezza e della cittadinanza attiva, in vista di un sistema integrato di rete interistituzionale.

L'idea dell'ecoparco didattico nasce quindi all'interno di questo percorso, con un itinerario didattico inteso a fare conoscere ai giovani visitatori alcuni fra gli esemplari arborei e arbustivi storicamente presenti nel nostro territorio. Fra le numerose specie di piante presenti nel parco dell'Istituto sono state selezionate quelle di maggiore interesse paesaggistico-ambientale, contrassegnate con cartelli indicatori, che consentono al visitatore di riconoscerne i caratteri distintivi. Si tratta in tutto di 90 specie di piante arboree e arbustive appartenenti a 38 differenti famiglie botaniche.

Il catalogo che viene qui pubblicato riporta in ordine alfabetico e per famiglia di appartenenza le schede identificative degli esemplari arborei e arbustivi presenti nell'ecoparco, con informazioni utili sui caratteri anatomici, habitat, notizie e curiosità.

Tutte le scolaresche o i gruppi informali che visiteranno l'Ecoparco didattico dell'Istituto Serpieri potranno pertanto giovare di questa utile guida, pubblicata dal Centro Europe Direct Emilia Romagna e dal Punto Europeducation.

Lucia Cucciarelli
Preside Istituto A. Serpieri
Responsabile del Punto Europeducation
(centro di iniziativa decentrato del
Centro Europe Direct Emilia-Romagna)

Indice

Prefazione di Salvatore Caronna Parlamentare europeo, Circoscrizione Nord Est	p. 5
Strategia per la biodiversità: la sfida per il 2020, di Gianfranco Coda Centro Europe Direct Emilia Romagna	p. 6
Indice Generale Catalogo	p. 10

Prefazione

L'Ecoparco didattico "Oasi di città" è una delle tante iniziative realizzate nell'Istituto Tecnico Agrario "Arrigo Serpieri" di Bologna, nell'ambito del " Laboratorio europeo delle sicurezze".

Ho partecipato all'inaugurazione dell'Ecoparco didattico l'11 giugno 2011 e ho trovato in quella giornata rappresentanti delle istituzioni e del mondo associativo bolognese, docenti e studenti che tutti insieme hanno collaborato alla realizzazione di un ambiente non solo accogliente ma anche pieno di idee, progettualità e voglia di costruire in un clima di collaborazione una esperienza nuova sul nostro territorio.

E' questa una bella esperienza che va sostenuta e seguita anche perché volge lo sguardo alla prospettiva futura di questa nostra Europa, intendendo l'educazione alla cittadinanza attiva come un'attività che tocca tutti gli aspetti di vita e di crescita delle nuove generazioni, che utilizza occasioni di educazione formale e non formale, con l'intenzione di dare ai ragazzi gli strumenti per diventare appieno i cittadini europei dei prossimi anni.

L'idea dell'Ecoparco didattico nasce quindi all'interno di questo percorso, con un itinerario didattico inteso a fare conoscere ai giovani visitatori alcuni fra gli esemplari arborei e arbustivi storicamente presenti nel nostro territorio.

Questo Catalogo sarà un utile strumento nelle mani dei formatori dell'Istituto Serpieri, dei docenti delle scuole o degli operatori giovanili che vorranno fare l'esperienza di una visita guidata in questo nuovo Parco.

On. Salvatore Caronna
membro Commissione Agricoltura
Parlamento europeo



Strategia per la biodiversità: la sfida per il 2020

La Biodiversità rappresenta la ricchezza della nostra terra, comprendendo tutte le diverse specie e forme di vita animali e vegetali presenti sul nostro pianeta. Un patrimonio inestimabile, che però si assottiglia e riduce anno dopo anno: ad oggi il 60% degli ecosistemi sono degradati, il 75% della fauna ittica è sfruttata in maniera eccessiva, è scomparso il 20% delle barriere coralline e circa 13 milioni di ettari di foreste tropicali vengono abbattute nell'arco di un anno. Uno scenario globale non molto rassicurante, ma che a livello europeo trova un qualche segnale di ottimismo. Infatti il 17% degli habitat e delle specie e l'11% degli ecosistemi europei godono di una qualche forma di protezione e tutela da parte della legislazione europea (Habitat e Direttiva uccelli). Ma rimane molto da fare.

L'analisi dei problemi legati alla tutela della biodiversità non può prescindere da un contesto in cui sono richiesti importanti interventi sul sistema ambiente. Basta poco per accorgersene: i cambiamenti climatici che stiamo sperimentando a partire dalla fine del secolo scorso sono strettamente collegati da un nesso di causa-effetto alla perdita di biodiversità. Lo stesso può dirsi per le scelte strategiche che la politica è chiamata a fare nel settore delle risorse energetiche e dello sfruttamento delle stesse. L'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione energetica dovrebbe assicurare un impatto minore sui cambiamenti climatici e quindi condizioni migliori per la conservazione della diversità animale e vegetale della Terra. Ma l'attuazione di questo paradigma non sempre risulta essere semplice o condivisa da tutti. In particolare gli studiosi ritengono che per poter attuare politiche efficaci volte alla salvaguardia dell'ecosistema terrestre, sia fondamentale il raggiungimento dell'obiettivo dei 2 gradi, ovvero che l'aumento della temperatura del nostro pianeta non superi questa soglia critica nei prossimi decenni.

La strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 è stata presentata lo scorso maggio 2011 e prevede una serie di 6 obiettivi da conseguire entro la fine del decennio. Ma l'obiettivo del 2020 è da considerarsi come una tappa da qui al 2050, indicato come punto di arrivo dalle Nazioni Unite durante la Conferenza sulla biodiversità tenutasi a Nagoya nel 2010.

Questi gli obiettivi individuati dalla Commissione europea:

1. Attuazione integrale delle direttive habitat e uccelli. Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modo che, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli;

2. Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi. Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati;

A) Agricoltura — Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dall'agricoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010, contribuendo in tal modo a promuovere una gestione più sostenibile.

B) Foreste — Entro il 2020 istituire piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste,

per tutte le foreste di proprietà pubblica e per le aziende forestali di dimensioni superiori a una determinata superficie (che deve essere definita dagli Stati membri o dalle regioni e indicata nei programmi di sviluppo rurale) sovvenzionate a titolo della politica dell'UE di sviluppo rurale, in modo da apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dalla silvicoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei relativi servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010;

3. Garantire l'uso sostenibile delle risorse alieutiche.

Pesca — Conseguire entro il 2015 il rendimento massimo sostenibile. Conseguire una distribuzione della popolazione per età e dimensione indicativa di uno stock in buone condizioni, mediante una gestione della pesca che non abbia effetti negativi di rilievo su altri stock, specie ed ecosistemi, nell'intento di ottenere un stato ambientale soddisfacente entro il 2020, come previsto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;

4. Combattere le specie esotiche invasive. Entro il 2020 individuare e classificare in ordine di priorità le specie esotiche invasive e i loro vettori, contenere o eradicare le specie prioritarie, gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie.

5. Contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale. Entro il 2020 l'UE avrà accresciuto il proprio contributo per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Ogni singolo obiettivo verrà raggiunto attraverso una serie di azioni, anch'esse individuate dalla Commissione europea, e che vanno dall'aumento dei finanziamenti, all'individuazione di priorità specifiche, dal coinvolgimento di altri soggetti interessati fino alla gestione dei diversi ecosistemi individuati. La strategia europea sulla biodiversità non può prescindere dal prendere in considerazione una stima del capitale naturale del continente europeo e l'integrazione del valore dei servizi ambientali da parte dei *policy makers*.

“C’è bisogno di una valutazione economica dei costi e dei benefici della protezione della biodiversità. Per fare progressi è meglio guidare e orientare i policy makers, essendo comunque consapevoli che non tutto può essere valutato in termini monetari”, ha detto François Wakenhut, capo dell’Unità biodiversità della Commissione europea.

Fare sì che il prezzo dei servizi ambientali entri nella contabilità dell’UE e dei suoi Stati membri non sarà una sfida facile, a causa dei costi sociali che ne potranno derivare e anche per la difficoltà nel valutare il prezzo e il valore economico della biodiversità e della natura in genere.

E su questi aspetti c’è già stata una divisione tra Commissione europea e Stati membri nel corso dell’ultimo Consiglio dell’UE del 21 giugno che ha visto riuniti i ministri europei dell’ambiente. In quell’occasione infatti, sebbene la Strategia dell’UE sulla biodiversità sia stata accolta positivamente dai 27 ministri europei, sono emersi non pochi dubbi su come attuare le azioni previste per il raggiungimento dei 6 obiettivi. In particolare, i ministri di Danimarca e Italia hanno sottolineato come siano necessarie ulteriori discussioni e delucidazioni su come portare avanti la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previsti dalla strategia, e sui costi collegati.

Insomma, appare evidente la volontà della Commissione europea di essere un po’ il faro nella conservazione della biodiversità sul nostro pianeta, così come lo è nella lotta ai cambiamenti climatici con il lancio della strategia 20-20-20. Resta ora da capire quali saranno gli sviluppi e gli impegni che i singoli Stati membri decideranno di sottoscrivere, tenendo conto del quadro economico, non proprio facile, nel quale ci si deve muovere.

L’appuntamento è per Ottobre 2012 in India, alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla Biodiversità.

Gianfranco Coda
Europe Direct Assemblée Legislativa Emilia-Romagna

INDICE GENERALE CATALOGO

FAMIGLIA ACERACEAE

<i>Acer campestre</i> / <i>Acero campestre</i>	Pag. 19
<i>Acer hyrcanum</i> / <i>Acero icaro</i>	Pag. 21
<i>Acer negundo</i> / <i>Acero negundo</i> , <i>Acero americano</i>	Pag. 22
<i>Acer negundo variegatum</i> / <i>Acero negundo variegato</i>	Pag. 23
<i>Acer platanoides</i> <i>Crimson King</i> / <i>Acero riccio</i> , <i>Acero platanoides</i>	Pag. 24
<i>Acer rubrum</i> / <i>Acero rosso</i>	Pag. 25

FAMIGLIA ANACARDIACEAE

<i>Cotinus coggygria</i> <i>scop</i> / <i>Scotano</i> , <i>Albero della nebbia</i>	Pag. 27
<i>Rhus typhina dissecta</i> / <i>Rhus typhina</i>	Pag. 28

FAMIGLIA AQUIFOLIACEAE

<i>Ilex aquifolium</i> / <i>Agrifoglio</i>	Pag. 29
--	---------

FAMIGLIA BERBERIDACEAE

<i>Berberis julianae</i> / <i>Crespino di Giuliana</i>	Pag. 32
<i>Mahonia aquifolium</i> / <i>Mahonia</i>	Pag. 33
<i>Mahonia media</i> 'Charity'/ <i>Mahonia</i> 'Charity'	Pag. 34

FAMIGLIA BETULACEAE

Alnus cordata/Ontano napoletano Pag. 36

Betula pendula/Betulla bianca Pag. 37

FAMIGLIA BUDDLEJACEAE

Buddleja davidii/Buddleia Pag. 39

FAMIGLIA BUXACEAE

Buxus Sempervirens/Bosso Pag. 40

FAMIGLIA CALICANTACEAE

Calycanthus praecox/Calycanthus Pag. 42

FAMIGLIA CAPRIFOLIACEAE

Lonicera nitida/Lonicera Pag. 44

Synphoricarpos albus Blake/Lacrime d'Italia Pag. 45

Viburnum lantana/Viburno Pag. 46

Viburnum opulus/Viburno oppio Pag. 48

Viburnum Tinum/Lentiggine Pag. 50

FAMIGLIA CELASTERACEAE

Euonymus europaeus/Berretta del prete Pag. 51

FAMIGLIA CORNACEAE

Cornus alba/Cornus	Pag. 53
Cornus sanguinea/Corniolo sanguinella	Pag. 54

FAMIGLIA CORYLACEAE

Carpinus betulus/Carpino bianco	Pag.57
Corilus Avellana/Nocciolo	Pag. 59

FAMIGLIA CUPRESSACEAE

Cupressus arizonica/Cipresso dell'Arizona	Pag. 63
Thuja plicata D. Don /Tuia gigante	Pag. 64

FAMIGLIA EBENACEAE

Diospyros lotus/Diospiro selvatico	Pag. 65
------------------------------------	---------

FAMIGLIA ELEAGNACEAE

Eleagnus angustifolia/Eleagno, Dattero di Tresibonda	Pag. 67
Eleagnus ebbingei/Eleagno	Pag. 68
Hippophae rhamnoides /Olivello spinoso	Pag. 69

FAMIGLIA ERICACEAE

Arbutus unedo/Corbezzolo	Pag. 70
--------------------------	---------

FAMIGLIA ESCALLONIACEAE

Escallonia Red Deam/Escallonia Pag. 71

FAMIGLIA FAGACEAE

Fagus silvatica tricolor/Faggio dai tre colori Pag. 73

Quercus coccinea/Quercia rossa Pag. 74

Quercus robur/Farnia Pag. 76

FAMIGLIA GINKGOACEAE

Ginkgo biloba/Ginkgo Pag. 77

FAMIGLIA HAMAMELIDACEAE

Liquidambar styraciflua/Liquidambar Pag. 78

FAMIGLIA HIPPOCASTANACEAE

Aesculus carnea/Ippocastano rosso Pag. 81

Aesculus hippocastanus/Ippocastano bianco Pag. 82

FAMIGLIA JUGLANDACEE

Juglans nigra/Noce nero Pag. 84

Juglans regia/Noce nostrano Pag. 85

FAMIGLIA LEGUMINOSAE

Albizzia julibrissin/Albizzia Pag. 89

Cercis siliquastrum/Albero di Giuda	Pag. 90
Liburnum anagyroides/Maggiociondolo	Pag. 92
Sophora japonica/Sofora giapponese	Pag. 94
Spartium junceum/Ginestra	Pag. 95
FAMIGLIA LYTHRACEAE	
Lagerstroemia indica/Lagerstroemia	Pag. 96
FAMIGLIA MAGNOLIACEAE	
Magnolia grandiflora/Magnolia sempreverde	Pag. 98
Magnolia soulangeana/Magnolia di soulange	Pag. 100
FAMIGLIA MORACEAE	
Maclura pomifera/Maclura, Spino degli Osagi	Pag. 102
Morus alba/Gelso bianco	Pag. 104
FAMIGLIA OLEACEAE	
Fraxinum angustifolia/Frassino meridionale	Pag. 109
Fraxinum excelsior/Frassino	Pag. 110
Ligustrum japonicum/Ligustro giapponese	Pag. 111
Syringa vulgaris/Lillà, Siringa, Serenella	Pag. 112
FAMIGLIA PINACEAE	
Pinus pinea/Pino domestico	Pag. 113

FAMIGLIA PLATANACEAE

Platanus acerifolia/Platano comune Pag. 114

FAMIGLIA RHAMNACEAE

Ceanothus delilianus/Ceanothus Pag. 116

FAMIGLIA ROSACEAE

Cotoneaster salicifolius/Cotoneastro Pag. 119

Crataegus azarolus/Azzeruolo Pag. 120

Crataegus lavigata/Biancospino rosa Pag. 122

Crataegus monogyna/Biancospino bianco Pag. 123

Cydonia oblonga/Cotogno Pag. 124

Eryobotria japonica/Nespolo del Giappone Pag. 125

Malus floribunda/Melo da fiore Pag. 126

Mespilus germanica/Nespolo comune Pag. 127

Pyracanta coccinea/Agazzino Pag. 128

Prunus cerasifera Pissardi/Mirabolano rosso Pag. 129

Prunus domestica/Susino Pag. 130

Prunus dulcis/Mandorlo Pag. 131

Prunus glandulosa/Mandorlo da fiore Pag. 132

Prunus subhirtella pendula/Ciliegio da fiore Pag. 133

Prunus serrulata/Ciliegio da fiore giapponese Pag. 134

Rosa spp/Rosa comune Pag. 135

Sorbus aria/Sorbo montano Pag. 136

Spiraea x vanhouttei/Spiraea Pag. 137

FAMIGLIA SALICACEAE

Populus nigra/Pioppo cipressino, Pioppo nero Pag. 138

FAMIGLIA SAXIFRAGACEAE

Deutzia magnifica/Deutzia Pag. 141

Philadelphus coronarius/Philadelfo Pag. 142

Ribes rubrum/Ribes rosso Pag. 143

FAMIGLIA TAXACEAE

Taxus baccata/Tasso, Albero della morte Pag. 144

FAMIGLIA TILIACEAE

Tilia europea/Tiglio nostrano Pag. 146

FAMIGLIA ULMACEAE

Celtis australis/Bagolaro Pag. 149

Ulmus minor/Olmo minore Pag. 151

FAMIGLIA VERBENACEAE

Callicarpa bodinieri/Callicarpa Pag. 154

Caryopteris clandonensis/Caryopteris Pag. 155

FAMIGLIA VITACEAE

Partenocissus tricuspidata/Vite americana

Pag. 156



FAMIGLIA ACERACEAE

La caratteristica principale della famiglia delle aceraceae è quella di avere foglie provviste di stipule, disposte in modo opposto, con lamina fogliare lobata (5 lobi), infiorescenza a grappolo con piccoli fiori giallo-verdastri e infruttescenza costituita dalla cosiddetta " samara", frutto secco indeiscente che si differenzia dall'achenio per la presenza di una o due ali che ne favoriscono la disseminazione anemofila di forma diversa a seconda delle specie.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Acer campestre	Acero campestre
Acer hyrcanum	Acero icaro
Acer negundo	Acero negundo o americano
Acer negundo variegatur	Acero negundo variegato
Acer platanoides Crimson King	Acero riccio, acero platanoide
Acer rubrum	Acero rosso

Famiglia Aceraceae

Nome Scientifico: *Acer campestre*

Nome Comune: Acero campestre, Oppio

Foglie: decidue, palmate, a 5 lobi arrotondati (dimensioni 12 x 10 cm)

Fiori: unisessuali e bisessuali giallognoli in corimbi eretti, si sviluppano durante la fogliazione (aprile/maggio)

Frutti: samare con ali a 180°

Portamento: non supera i 20 m

Pianta spontanea diffusa in tutta Europa in pianura e nei boschi sino a 1000 m. Pianta poco esigente in quanto a terreno ed esposizione, ha un accrescimento lento. Poco utilizzata come ornamentale, eventualmente per creare siepi in quanto tollera bene le potature.



Famiglia Aceraceae

Nome Scientifico: *Acer hircanum*

Nome Comune: Acero dei balcani

Foglie: decidue, palmate, a 3 lobi arrotondati

Fiori: unisessuali e bisessuali giallognoli in corimbi eretti, si sviluppano durante la fogliazione (aprile/maggio)

Frutti: samare a ferro di cavallo

Portamento: non supera i 20 m



Famiglia Aceraceae

Nome Scientifico: *Acer negundo*

Nome Comune: Acero negundo, Acero americano

Foglie: decidue, imparipennate a 3-5 segmenti, con lamine fogliari asimmetriche; NB: le foglie oltre ad essere più piccole dell'acero campestre (5 x 7 cm) sono asimmetriche e imparipennate

Fiori: albero dioico con fiori verdognoli riuniti in piccoli gruppi, fioritura ad aprile/maggio (fiori maschili)

Frutti: samare ad angolo acuto (acero negundo variegato)

Portamento: alt. sino a 15 m

L'acero negundo è una pianta ad accrescimento molto veloce, per cui è utilizzata in parchi, giardini, viali. Dalla linfa si può estrarre una sostanza zuccherina (estratto anche dall' *A.Saccarino*) detta sciroppo d' acero. Esistono delle varietà ornamentali tra cui va ricordato l'*A.Variegatum* a foglie screziate di bianco, utilizzata soprattutto nei viali.



Famiglia Aceraceae

Nome Scientifico: *Acer negundo variegatum*

Nome Comune: Acero negundo variegato

Foglie: decidue, imparipennate a 3-5 segmenti, con lamine fogliari asimmetriche; NB: le foglie oltre ad essere più piccole dell'acero campestre (5 x 7 cm) sono asimmetriche e imparipennate

Fiori: albero dioico con fiori verdognoli riuniti in piccoli gruppi, fioritura ad aprile/maggio (fiori maschili)

Frutti: samare ad angolo acuto (acero negundo variegato)

Portamento: alt. sino a 15 m

L'acero negundo è una pianta ad accrescimento molto veloce, per cui è utilizzata in parchi, giardini, viali. Dalla linfa si può estrarre una sostanza zuccherina (estratto anche dall' *A.Saccarino*) detta sciropo d' acero. Esistono delle varietà ornamentali tra cui va ricordato l'*A.Variegatum* a foglie screziate di bianco, utilizzata soprattutto nei viali.



Famiglia Aceraceae

Nome Scientifico: *Acer platanoides* Crimson King

Nome Comune: Acero riccio, Acero platanoide

Foglie: decidue, palmate a 5 lobi poco profondi e dentati

Fiori: giallo crema in corimbi eretti prima della fogliazione (aprile/maggio)

Frutti: samare ad ali divergenti di 160°

Portamento: alt. sino a 20 m

Pianta spontanea in molti boschi di latifoglie umidi e riparati. Distinguibile dall'acero saccarino per la foglia a lobi meno incisi e le samare che formano un angolo di quasi 180° (quelle dell' a.s. hanno un angolo molto stretto). E' spesso coltivato a scopo ornamentale in varietà a fogliame intensamente colorato (rosso porpora).



Famiglia Aceraceae

Nome Scientifico: *Acer rubrum* L.

Nome Comune: Acero rosso

Foglie: decidue, semplici, bifacciali, palmata, trilobata

Fiori: fioritura tra marzo e aprile prima della comparsa delle foglie, fiori unisessuali e posti su piante separate (pianta dioica)

Frutti: samare di colore rossastro, di piccole dimensioni, formano un angolo di 60°

Portamento: raggiunge i 10 m di altezza

Acero originario dell'America settentrionale, diffuso in Italia a scopo ornamentale. Ama le zone umide ed è coltivato soprattutto per il fogliame, che in autunno assume una colorazione dorata e rossastra.



FAMIGLIA ANACARDIACEAE

La famiglia comprende alberi o arbusti provvisti di canali resiniferi, con foglie alterne o opposte, generalmente pennate o palmate.

Fiori piccoli, verdastri, ermafroditi o unisessuali raccolti in infiorescenze a pannocchia, con calice di 5 sepali concresciuti, corolla di 5 petali liberi, raramente assenti.

Frutto: piccole drupe (3-5 mm) di colore rossastro, impollinazione anemofila

NOME SCIENTIFICO

NOME COMUNE

Cotinus coggygia

Scotano, Albero della nebbia

Rhus typhina

Sommaco maggiore

Famiglia Anacardiaceae

Nome Scientifico: *Cotinus coggygria* scop.

Nome Comune: Scotano, Albero della nebbia

Foglie: decidue, opposte, presentano un lungo picciolo e sono a forma diversa a seconda della collocazione sulla pianta, in basso a forma rotondeggiante, in alto obovate; nelle varietà ornamentali le foglie possono essere di colore rosso-porpora (vd. foto "fiori")

Fiori: piccoli, verdastri, ermafroditi o unisessuali, infiorescenze a pannocchia; fioritura a maggio/luglio (var. coltivata)

Frutti: piccole drupe (3-5 mm) di colore rossastro; come altre parti della pianta contiene sostanze tossiche

Portamento: sino a 2-3 m di altezza

Originario dell' Europa meridionale, questo arbusto vegeta spontaneamente in ambienti ricchi di calcare e non ha particolari necessità pedo-climatiche. Sono molto utilizzate varietà a foglia porporino-bluastro e fiori rossi. Lo si può trovare impiegato per formare siepi.



Famiglia Anacardiaceae

Nome Scientifico: *Rhus typhina* L.

Nome Comune: Sommaco maggiore

Foglie: decidue, composte, imparipennate, da 9 a 31 foglioline lanceolate e denticolate della lunghezza di 6-8 cm e della larghezza di 2-3 cm

Fiori: pianta dioica con infiorescenze a pannocchia, fioritura a giugno/luglio

Frutti: piccole drupe pubescenti rosse riunite in infruttescenze erette a pannocchia

Portamento: non supera i 4-5 m

Questa pianta è originaria delle regioni orientali degli Stati Uniti d'America ed è stata introdotta in Europa dopo la metà del '600. Si è diffusa largamente come ornamentale, e spesso si è naturalizzata. Molto rustica, cresce bene su qualsiasi terreno e nei climi temperati sopporta tutte le esposizioni. E' molto apprezzata per le eleganti foglie pennate e per le curiose infruttescenze erette porporine.



FAMIGLIA AQUIFOLIACEAE

Nome Scientifico: *Ilex aquifolium* L.

Nome Comune: Agrifoglio

Foglie: persistenti (sino a 3 anni), ovali a margine liscio, coriacee e lucide sulla pagina superiore, spesso spinose sulla parte bassa della pianta

Fiori: per lo più unisessuali su piante dioiche, profumati, bianchicci a 4 petali (a volte bordati di rosso) in fascetti ascellari, fioritura ad aprile/maggio (fiori maschili e femminili)

Frutti: drupe globose rosso lucido di 8-10 mm contenenti 4 semi

Portamento: solitamente nel chiuso del bosco allo stato arbustivo, mentre all'aperto assume in genere un portamento arboreo (sino a 10 m)

L'agrifoglio è specie spontanea dell'Europa centroccidentale, con areale che comprende le regioni atlantiche e mediterranee, fino all'Asia Minore. Esso dimostra preferenza per climi oceanici, con escursioni termiche poco marcate, buona piovosità e moderata siccità estiva. S'incontra nei boschi umidi di latifoglie fino al piano montano, preferibilmente su suoli acidi.

E' diffusissimo come pianta ornamentale per lo splendido fogliame verde intenso, che crea un contrasto decorativo con i frutti rossi e per la sua tolleranza nei confronti dell'atmosfera inquinata delle città. Come sempreverde è particolarmente apprezzato nell'Europa settentrionale, dove cresce fino in Scandinavia.

Di solito, in coltivazione, si procede a innestare rami di piante femminili su individui maschili per la produzione dei frutti ornamentali. Questa pianta ha accrescimento molto lento e sembra possa raggiungere anche i 300 anni. Produce un legno duro, compatto, di color grigio chiaro, che col tempo imbrunisce. Si presta a essere tinto e si usa per lavori di ebanisteria.



Ilex aquifolium L.



FAMIGLIA BERBERIDACEAE

Piante legnose, presentano 4-6 stami opposti ai petali 6 petali.

Gli stami si attaccano direttamente al ricettacolo e si aprono per 2 opercoli. Il pistillo non è diviso in logge. I fiori sono piccoli, regolari a forma di piccole capanule.

I sepali e i petali sono liberi e cadono facilmente. Le berberidacee nostrane hanno i fiori a grappoli.

I frutti sono bacche di forma ovoidale, di colore rosa nella berberis, bianco nel crespino e viola nella mahonia.

Esistono molte specie di Maonia utilizzate a scopo ornamentale. Si ricordano: *M. japonica*, con lunghe infiorescenze gialle e pendule, fiorisce in inverno (gennaio/marzo); *M. lomariifolia*, cespuglio a foglie composte lunghe oltre 50-60 centimetri, costituite da singole lamine fogliari (15-20 coppie), strette e dentate con margini pungenti, le infiorescenze sono lunghe (20-25 centimetri) ed erette, di colore giallo, fiorisce in inverno; *M. pinnata*, con foglie composte e imparipennate di colore verde quasi glauco, le infiorescenze sono corte ma larghe e giallastre.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Berberis julinae</i>	Crespino di Giuliana
<i>Mahonia aquifolium</i>	Maonia
<i>Mahonia x Charity</i>	Mahonia Charity

Famiglia Berberidaceae

Nome Scientifico: *Berberis julianae* L.

Nome Comune: Crespino di Giuliana

Foglie: caduche, semplici, a forma ellittica, di colore verde intenso e lucido, leggermente dentate; il fusto è dotato di spine di 1-2 cm poste sull'ascella fogliare

Fiori: ermafroditi, giallastri, infiorescenze a grappolo pendulo; fioritura nel mese di aprile/giugno

Frutti: bacche ovoidali di 10 mm, rosse a maturità

Portamento: arbusto, raggiunge i 2 m

Il genere *Berberis* comprende circa 450 specie caducifoglie e sempreverdi, arbustive, con fiori appariscenti. Pianta originaria e diffusa in tutta Europa. Lo si può trovare al margine del bosco, negli arbusteti in ambiente arido e caldo, nelle siepi, nei boschi radi a pini e querce, su suoli limosi o argillosi, in genere profondi e ricchi di basi e di nutrienti, spesso calcarei. Essendo l'ospite intermedio della "ruggine nera" del grano, è stato da sempre estirpato, divenendo introvabile negli ambienti coltivati a cereali.



Famiglia Berberidaceae

Nome Scientifico: *Mahonia aquifolium* (Pursh.) Nutt.

Nome Comune: Mahonia

Foglie: persistenti, composte, imparipennate, 5-9 foglie coriacee, ovali e margine dentato-pungente

Fiori: ermafroditi riuniti in una grande infiorescenza eretta, colore giallo intenso, abbastanza profumati, fioritura ad aprile/maggio

Frutti: infruttescenze a grappolo, formate da bacche bluastre

Portamento: cespuglio alto sino a 2-3 m

La Maonia è una pianta ornamentale, abbastanza usata per formare cespuglio o siepi (adatta anche per creare un secondo livello vegetativo sotto altre piante). Predilige terreni profondi e freschi, umidi ma senza ristagni idrici. Non sopporta molto l'eccesso di calcare e i climi troppo rigidi con gelate intense e prolungate. La Maonia si adatta, inoltre, anche ad essere coltivata in vaso. E' una pianta abbastanza resistente alle avversità e agli inquinanti atmosferici.



Famiglia Berberidaceae

Nome Scientifico: Mahonia x Charity

Nome Comune: Mahonia

Foglie: persistenti, composte, imparipennate, 5-9 foglie coriacee, ovali e margine dentato-pungente

Fiori: ermafroditi, riuniti in una grande infiorescenza eretta, colore giallo intenso, abbastanza profumati; fioritura ad aprile/maggio

Frutti: infruttescenze a grappolo, formate da bacche bluastre

Portamento: cespuglio alto sino a 2-3 m

La Maonia è una pianta ornamentale, abbastanza usata per formare cespuglio o siepi (adatta anche per creare un secondo livello vegetativo sotto altre piante). Predilige terreni profondi e freschi, umidi ma senza ristagni idrici. Non sopporta molto l'eccesso di calcare e i climi troppo rigidi con gelate intense e prolungate. La Maonia si adatta, inoltre, anche ad essere coltivata in vaso. E' una pianta abbastanza resistente alle avversità e agli inquinanti atmosferici.



FAMIGLIA BETULACEAE

La famiglia delle Betulaceae comprende alberi o arbusti con foglie alterne semplici e stipole caduche, ovate, ellittiche, con apice arrotondato nell'ontano comune e ontano bianco, a forma di cuore (apice appuntito) nell'ontano napoletano, ovato-triangolare nella betulla.

I fiori sono unisessuali monoici, le infiorescenze maschili sono costituite da amenti pendenti, quelle femminili sono piccole, erette e di forma ovoidale.

Il frutto è di consistenza legnosa (strobilo) simile a una pigna, di piccole dimensioni nell'ontano napoletano, lungo 5-6 cm nella betulla.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Alnus cordata</i>	Ontano napoletano
<i>Betula pendula</i>	Betulla

Famiglia Betulaceae

Nome Scientifico: *Alnus cordata*

Nome Comune: Ontano napoletano

Foglie: decidue, a inserzione alterna, presentano un lungo picciolo, sono ovate ad apice acuminato (a forma di cuore) e a margine dentato

Fiori: pianta monoica con infiorescenze unisessuali, le infiorescenze maschili sono costituite da amenti pendenti di 7-10 cm e riunite a gruppi di 3-6, la loro fioritura avviene a fine inverno; le infiorescenze femminili sono corte e di colore rossastro

Frutti: strobilo prima verde, poi (dopo un anno) scuro e legnoso, quando libera acheni alati

Portamento: sino a 15 m di alt.

Originario delle regioni meridionali dove si consocia con querce, castagni, faggi. Apprezzato come pianta ornamentale nei viali, trova anche impiego nei rimboschimenti di terreni difficili (argillosi). Sopporta infatti la carenza di acqua, non ha particolari esigenze nutritive e cresce facilmente su terreni acidi, cosa che lo differenzia dagli altri ontani. Il legno è più consistente, ma gli impieghi sono analoghi a quelli degli altri ontani.



Famiglia Betulaceae

Nome Scientifico: *Betula pendula*

Nome Comune: Betulla bianca, Betulla d'argento

Foglie: decidue, ovato-triangolari

Fiori: unisessuali, quelli maschili in amenti, quelli femminili in spighe, fioritura a fine inverno

Frutti: "pignette" cilindriche

Portamento: alt. sino a 30 m, scorza bianca e sottile

Il nome del genere deriva dal celtico "betu". La betulla bianca ha vasto areale europeo, dove raggiunge a nord il 65° grado di latitudine. È pianta eliofila, che cresce sporadica o a gruppetti nei boschi radi dei piani collinari e montani, associandosi a latifoglie e conifere. Si insedia su terreni aridi e spogli, di preferenza acidi, ben areati e con buona disponibilità idrica. È molto resistente al gelo. Le diverse parti della betulla da lungo tempo vengono utilizzate dall'uomo. Il legno di colore bianco, elastico e resistente, è apprezzato per particolari lavori, come timoni, ruote e parti di botte; da esso si ricavano anche piccoli oggetti di uso domestico, quali posate, piatti e giocattoli. Si usa come combustibile e per ricavarne carbone di buona qualità, impiegato nell'industria per la produzione di inchiostri e in medicina per le proprietà assorbenti nelle affezioni intestinali. La corteccia è pregiata nell'industria conciaria, per l'aroma molto delicato che lascia alle pelli trattate; il suo colore argenteo è dovuto alla presenza di betulina, sostanza ad azione balsamica; per distillazione se ne ricava l'olio di betulla, che contiene principi ad azione antisettica, impiegati particolarmente nelle malattie della pelle. La betulla è molto usata come pianta ornamentale per l'eleganza del portamento e il colore decorativo della corteccia e delle foglie. In selvicoltura viene talvolta impiegata come specie consolidatrice di pendici mobili e denudate, dove si diffonde rapidamente per l'abbondante produzione di semi e la frugalità.

Betula pendula



FAMIGLIA BUDDLEJACEAE

Nome Scientifico: *Buddleja davidii*

Nome Comune: Buddleia

Foglie: decidue, lanceolate, grigiastre sul dorso

Fiori: ermafroditi, molteplici colorazioni (bianco, viola, rosa), riuniti in pannocchie

Frutti: piccole capsule

Portamento: arbustivo, cespuglioso, alt. sino a 5 m

Pianta originaria della Cina, diffusa in Europa a scopo ornamentale. La buddleia è pianta abbastanza rustica che si adatta a molti tipi di substrato, sopporta bene il freddo e ha quindi tendenza a naturalizzarsi in aree urbane marginali e incolte. La fioritura si protrae per tutta l'estate.



FAMIGLIA BUXACEAE

Nome Scientifico: *Buxus sempervirens*

Nome Comune: Bosso

Foglie: sempreverdi, cuoiose, ovali o ellittiche, margine intero, a inserzione opposta, sono di piccole dimensioni, raggiungono infatti una lunghezza di 1-2 cm

Fiori: prima e durante la fogliazione; fioritura a marzo/maggio; monoico con fiori unisessuali, piccoli e giallo-biancastri, disposizione ascellare

Frutti: capsule triloculari di meno di 1 cm, brune, dure, contenenti semi velenosi

Portamento: arbusto alto sino a 5 m, più raramente albero (10-15 m); in questo caso può vivere anche 500 anni

Il bosso occupa un ampio areale, che va dalle coste atlantiche della Penisola Iberica fino alla Penisola Balcanica. Entra nelle formazioni dei boschi di quercia e faggio, fino a 700-800 m di altitudine, su terreni calcarei, aridi, sassosi, in posizioni isolate, talvolta però anche nel sottobosco. Il bosso ha crescita lenta e portamento per lo più arbustivo, per cui gli assortimenti legnosi sono in genere di modeste dimensioni. E' molto diffuso come ornamentale nei parchi e nelle siepi, soprattutto in giardini all'italiana, sopportando bene la potatura e conservando la forma obbligata per molto tempo, data la lentezza della crescita. Il legno, piuttosto pregiato, pesantissimo e duro (da secco ha peso specifico superiore a quello dell'acqua), viene utilizzato in artigianato. Foglie e corteccia hanno applicazioni officinali anche se devono essere però usate con estrema prudenza e rispettando le dosi, dato che tutta la pianta è tossica.

Buxus sempervirens



FAMIGLIA CALICANTACEAE

Nome Scientifico: *Calycanthus precox* L.

Nome Comune: Calicanto invernale

Foglie: decidue, semplici, opposte a due a due, a lamina ovato-lanceolata, lunghe sino a 20 cm, sono tipicamente ruvide al tatto (parametro di riconoscimento)

Fiori: ermafroditi, posti lungo i rami a due a due, di 2 cm, di colore giallastro con sfumature rossastre, intensamente profumati; la fioritura risalta molto perchè avviene a rami spogli in pieno inverno

Frutti: achenio lungo alcuni centimetri, prima verde poi brunastro

Portamento: sino a 3 m di alt.

Originario della Cina è stato diffuso in Italia a scopo ornamentale. Non ha particolari esigenze pedo-climatiche.



FAMIGLIA CAPRIFOLIACEAE

La famiglia presenta piante cespugliose e suffrutici con foglie opposte desussate (disposte a due a due in modo sfalsato in modo da caturate la massima luce), a margine intero senza stipole.

I fiori sono ermafroditi, piccoli, di forma regolare, pentameri, riuniti in grandi cime (Lonicera), spesso con gli esterni sterili, oppure in ombrelle (Sambuco, Viburno), sepali e petali saldati, 5 stami e 3 carpelli formanti un ovario infero.

Frutto a bacca, drupa o capsula.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Lonicera nitida	Lonicera
Synphoricarpos albus	Sinforina, Lacrime d'Italia
Viburnum lantana	Viburno lantana
Viburnum opulus	Palla di neve, Oppio, Pallon di maggio
Viburnum Tinum	Lentaggine

Famiglia Caprifoliaceae

Nome Scientifico: *Lonicera nitida*

Nome Comune: Lonicera

Foglie: caduche, semplici, sessili, strette, lanceolate, a inserzione opposta e margine intero

Fiori: bianchi, minuscoli, riuniti in ombrelle di colore bianco panna; fioritura da fine aprile a tutta l'estate

Frutti: piccole bacche (velenose!) di colore lilla-viola

Portamento: rampicante

Pianta rampicante, coltivata a scopo ornamentale per formare pergolati e rivestire muri, presenta foglie persistenti o semipersistenti.



Famiglia Caprifoliaceae

Nome Scientifico: *Symphoricarpos albus* Blake

Nome Comune: Lacrime d'Italia, Sinforina

Foglie: decidue, semplici, ellittiche, margine intero e nervatura evidente

Fiori: ermafroditi di colore rosato, infiorescenze a racemo all'apice dei rametti; la fioritura avviene in estate

Frutti: bacche perlacee riunite in grappoli, lungamente persistenti sulla pianta

Portamento: arbustivo

Originario dell'America settentrionale, è stato diffuso in Italia a scopo ornamentale. Questo arbusto è molto rustico, infatti resiste bene alle basse temperature e all'inquinamento urbano. Lo si può incontrare inselvaticato anche nei boschi di latifoglie, in ambienti comunque umidi.



Famiglia Caprifoliaceae

Nome Scientifico: *Viburnum lantana* L.

Nome Comune: Viburno

Foglie: decidue, semplici, lamina ovato-lanceolata, margine finemente dentato; rispetto al sambuco la parte terminale della foglia (umbone) è meno pronunciata

Fiori: ermafroditi, piccoli fiorellini bianchi riuniti in corimbi appiattiti, fioritura in primavera

Frutti: drupe ovali prima rosse poi nere a maturità

Portamento: arbusto che può raggiungere i 4 m

Arbusto spontaneo diffuso sino al limitare dei boschi. Specie eliofila e termofila, si consocia soprattutto con roverella, carpino, nocciolo, sorbo, orniello. Si riconosce per la tipica forma ovale e schiacciata dei frutti che, a maturazione, assumono colorazione prima rossa poi nera.

Esiste una varietà frequentemente coltivata a scopo ornamentale, si tratta del "*V. rhytidophillum* Hemsl.", conosciuto col nome volgare di Viburno. Originario della Cina, è un arbusto alto sino a 5 m con una chioma molto espansa. Le foglie sempreverdi sono lanceolate e molto lunghe, di colore verde scuro e lucido sopra, grigiastre e pelose sotto. Su tutta la lamina spiccano nervature molto marcate. Le infiorescenze sono bianche e a corimbo (fioritura a maggio/ giugno); il frutto è una drupa rossastra a maturità.

Viburnum
lantana L.



Famiglia Caprifoliaceae

Nome Scientifico: *Viburnum opulus* L.

Nome Comune: Viburno oppio

Foglie: decidue, semplici, inserzione opposta, lamina trilobata o palmato-lobata, colore rossastro in autunno

Fiori: ermafroditi di piccole dimensioni e colore bianco, riuniti in infiorescenze globose (10 cm); fioritura a maggio

Frutti: drupe sferiche e rosse a maturità

Portamento: arbusto che non supera i 2 m di altezza

Il *Viburnum opulus* è diffuso spontaneamente nelle zone umide, nei boschi igrofili sia di pianura sia di montagna e nelle macchie marginali ai boschi; entra inoltre nella costituzione di siepi naturali. La diffusione a scopo ornamentale vede l'utilizzo di varietà con i fiori completamente sterili che formano cime ombrelliformi molto più globose e compatte delle essenze spontanee e quindi di maggiore effetto decorativo ed ornamentale. Il *Viburnum opulus* è una pianta di facile coltura per la rusticità, ama le esposizioni parzialmente soleggiate o a mezz'ombra e terreni freschi a reazione neutra o subacida. Possiede una elevata attività pollonifera. I fiori sono riuniti in infiorescenze tondeggianti e larghe 5-10 centimetri. Hanno una forma allungata e aperta verso l'alto, sono di colore bianco o biancorosato, intensamente profumati e sbocciano tra aprile e maggio.



Viburnum
opulus L.



Famiglia Caprifoliaceae

Nome Scientifico: *Viburnum Tinum* L.

Nome Comune: Viburno, Lentaggine

Foglie: decidue, semplici, lamina ovato-lanceolata, margine finemente dentato

Fiori: fiori rosa in bocciolo e bianchi una volta aperti, riuniti in infiorescenze appiattite e larghe 5-10 cm, all'apice dei rami

Frutti: sono piccole e copiose bacche (drupe) ovoidali di colore blu, persistenti per tutto l'inverno, di cui gli uccellini sono ghiotti

Portamento: arbusto sempreverde che raggiunge un'altezza da 2.5 a 4 m

Il *Viburnum tinum* è una pianta molto rustica, non richiede potature e difficilmente si ammala. Oltre a gradire la mezz'ombra, sopporta bene anche l'ombra, dove vive benissimo magari fiorendo un po' meno. Il suo portamento è morbido, espanso e se non si interviene con le potature, regala fioriture che si ricordano per la profusione e per la grazia dei fiori che, in primis, sono boccioli rosa scuro e man mano si aprono diventando piccoli merletti bianco avorio. Il suo nome, *Viburnum*, deriva dal latino "vire" che significa intrecciare, in riferimento all'estrema flessibilità e tenacia dei suoi rami, tanto che quelli del *Viburnum opulus* erano utilizzati come fruste.



FAMIGLIA CELASTRACEAE

Nome Scientifico: *Euonimus europaeus* L.

Nome Comune: Fusaggine, Berretta del prete, Evonimo europeo

Foglie: decidue, semplici, lanceolate, margine finemente dentato

Fiori: ermafroditi, verdastri, riuniti a gruppi di 2-5 cm, fioritura a maggio

Frutti: capsule a quattro lobi di colore rossastro che, aprendosi, evidenziano un bottone aranciato che riveste il seme (tossico)

Portamento: cespuglio che raggiunge i 4-5 m

Arbusto spontaneo diffuso nei boschi di latifoglie, predilige ambienti umidi. Caratteristici sono i frutti (a piccoli grappoli) che a maturazione assumono colorazione fuxia.

Specie simili: "*Fusaria rugosa*" (*Euonymus verrucosa*), arbusto alto sino a 2 m con rami densi di verruche suberose, fiori a 4 petali verde-bruno, finemente picchettati di rosso, frutti costituiti da capsule a 4 valve, semi neri avvolti solo a metà.



FAMIGLIA CORNACEAE

Piante legnose con foglie semplici, a margine intero o dentato di norma opposte, coriacee, con lamina fogliare talvolta variegata, come nella aiacuba e nel cornus e nervature talvolta sub-parallele al margine, caratteristica distintiva del cornus alba, del corniolo e della sangionella.

I fiori sono piccoli con quattro petali in cime che hanno talora aspetto di ombrella o di capolino.

Il frutto è una bacca o una drupa.

Famiglia di alberi e arbusti o raramente di piante erbacee conosciuta soprattutto per le varie specie del genere Cornus e per le parecchie varietà delle specie di Aucuba, qualche volta erroneamente indicate con il nome di lauro.

Esse vengono coltivate come arbusti ornamentali e il legno è utilizzato per lavori di falegnameria.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Cornus alba L.	Cornus
Cornus sanguinea	Sanguinella, Corniolo sanguigno

Famiglia Cornaceae

Nome Scientifico: *Cornus Alba* L.

Nome Comune: Cornus

Foglie: decidue, semplici a lamina ovale-ellittica, di colore grigio-verde, orlate di bianco e acuminate, di 4-10 cm con 3-5 paia di nervature sub-parallele al margine, a inserzione opposta

Fiori: a stella bianco-panna, in capolini appiattiti

Frutti: sferici, bianchi

Portamento: arbustivo-cespuglioso, ma a volte si presenta anche come alberello

Necessita di terreno fertile e ben drenato, clima temperato-freddo, esposizione in pieno sole; durante il periodo invernale è caratteristica per il colore rossastro dei germogli.



Famiglia Cornaceae

Nome Scientifico: *Cornus sanguinea* L.

Nome Comune: Corniolo sanguinella

Foglie: decidue, semplici, ovoidali, opposte, con nervature ben evidenti; margine intero e ondulato; tipicamente rosse in autunno

Fiori: ermafroditi, riuniti in infiorescenze a ombrello o corimbo, fiori bianchi, fioritura tra maggio e luglio

Frutti: drupe prima rosse poi nerastre di 5-6 mm, di sapore amaro e sgradevole; maturazione ad agosto/settembre

Portamento: arbusto alto sino a 4 m

Cespuglio spontaneo in tutte le regioni italiane, è conosciuto anche come "corniolo sanguigno", perchè i rami più giovani hanno un colore rossiccio che risalta, quando d' inverno sono privi di foglie.

Tende a colonizzare boscaglie, i margini delle strade, i terreni incolti, purchè freschi e profondi. L' aspetto delle foglie è simile a quello del corniolo e dello spino cervino.





Cornus sanguinea
L.



FAMIGLIA CORYLACEAE

Alberi e arbusti caducifogli, monoici, con fiori maschili riuniti in lunghe infiorescenze pendule (amenti o gattini) e fiori femminili in brevi spighe (dapprima erette e a maturità pendule), producono un frutto (detto noce) circondato da una brattea fogliacea.

Riunisce 4 generi e una cinquantina di specie distribuite nelle regioni temperate dell'emisfero boreale.

Oltre al nocciolo sono da ricordare i carpini (appartenenti ai generi *Ostrya* e *Carpinus*), che in Emilia-Romagna sono presenti con tre specie di notevole interesse forestale ed ecologico: il carpino nero (*Ostra carpinifolia*), che è anche il più comune nei boschi di tutta la fascia collinare; il carpino bianco (*Carpinus betulus*), legato ai vallo-
ni freschi; la carpinella (*Carpinus orientalis*), di aspetto prevalentemente arbustivo, presente in alcuni boschi collinari.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino Bianco, Carpino Comune
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo

Famiglia Corylaceae

Nome Scientifico: *Carpinus betulus* L.

Nome Comune: Carpino bianco, Carpino comune

Foglie: decidue, ovate, doppiamente dentate, a inserzione alterna

Fiori: unisessuali, quelli maschili in amenti, quelli femminili in spighe, fioritura a febbraio/aprile (infiorescenze maschili)

Frutti: infruttescenze peduncolate, formate da acheni trilobati

Portamento: alt. sino a 25 m

Il Carpino bianco in Italia è diffuso ovunque. In passato, insieme alla Farnia, costituiva le vaste foreste che coprivano la pianura padana e proprio dalla lingua delle popolazioni celtiche che la popolavano, pare che derivi il suo nome. Vegeta bene in terreni argillosi e calcarei, ricchi di humus e profondi, ma si adatta anche su substrati più poveri. Specie eliofila, in montagna entra nella costituzione di boschi decidui sui versanti esposti al sole, si adatta comunque a esposizioni a mezz'ombra. Ha elevata attitudine pollonifera ed è impiegata come specie di interesse forestale; oggi è comunque molto apprezzata e rivalutata anche come essenza ornamentale e di interesse paesaggistico per la sua rusticità e adattabilità. Per quest'ultimo scopo viene particolarmente apprezzata, per la resistenza agli interventi cesori e per la chioma fitta, che la rende particolarmente adatta alla costituzione di siepi.

Tra le varietà impiegate a scopo ornamentale, citiamo il *C. Pyramidalis*, dotato di una regolare forma conica, con chioma ramificata fin dalla base di notevole effetto estetico, indicato anche per piccoli spazi. Da ricordare inoltre la Carpinella (*Carpinus Orientalis*), pianta generalmente a portamento arbustivo e più contenuto rispetto al Carpino bianco, con foglie a lamina quasi lanceolata o ellittica, ad apice acuminato e margine doppiamente dentellato. Le brattee fiorali sono grandi (10-13 x 12-17 cm) e lanceolate. E' una specie originaria dell'Europa meridionale ed orientale e di alcune regioni asiatiche.

Il legno chiaro del Carpino bianco, molto pesante e compatto, utilizzato come combustibile e in passato per la costruzione di utensili ed attrezzature soprattutto agricole, per le doti di robustezza e resistenza all'usura.



Famiglia Corylaceae

Nome Scientifico: *Corylus avellana* L.

Nome Comune: Nocciolo, Avellana

Foglie: decidue, semplici, obovate, a margine dentato

Fiori: infiorescenze unisessuali, le maschili in amenti penduli che si formano in autunno, e sono già presenti prima della fogliazione; le infiorescenze femminili somigliano a una gemma di piccole dimensioni

Frutti: noce avvolta da brattee da cui si libera a maturazione

Portamento: cespuglio o albero di 5-7 m

Il nome del genere deriva dal greco "kóris", che significa elmo, per la forma dell'involucro membranoso che ricopre il frutto, mentre l'aggettivo "avellana" dipende dal fatto che era diffuso, fin da epoca remota, nella zona di Avellino. Il nocciolo è pianta molto comune dalla zona mediterranea a quella montana, dove si spinge fino a 1200 m. Partecipa alla costituzione di boschi misti di latifoglie, prestandosi bene anche alla colonizzazione di suoli denudati e franosi. Molto frugale, si adatta a substrati diversi, pur preferendo terreni calcarei, fertili, profondi. E' coltivato come pianta da frutto in numerose regioni; i frutti (nocciole) hanno seme edule, ricco di olio, che è usato nell'alimentazione, nell'industria dei colori e in profumeria. Il legno biancastro, di qualità mediocre e ridotte dimensioni è impiegato soprattutto per pali, botti, o come combustibile per produrre carbone. Pianta a fioritura molto precoce, viene visitata dalle api che ne raccolgono il polline. Vengono coltivate numerose varietà da frutto e ornamentali: tra queste ultime sono notevoli la varietà pendula, la varietà contorta, a portamento tortuoso, e la varietà fusco-rubra, a foglie porporine.



Corylus avellana L.



FAMIGLIA CUPRESSACEAE

La famiglia delle Cupressaceae comprende specie legnose distribuite su tutto il globo terrestre.

Le foglie sono squamose o, raramente, aghiformi, opposte o disposte in verticilli trimeri.

I fiori maschili sono formati da pochi stami squamosi, opposti o verticillati, le infiorescenze femminili comprendono poche brattee, opposte o verticillate, ciascuna portante da 1 a molti ovuli. La maggior parte dei generi, dopo la fecondazione, forma strobili legnosi, mentre nel genere *Juniperus* vengono prodotti strobili bacciformi carnosissimi, detti galbuli. I semi sono sprovvisti di ala, a differenza dell'affine famiglia delle Pinaceae.

Le Cupressaceae comprendono importanti piante forestali e di macchia. Tra le specie più note si ricorda il cipresso (*Cupressus sempervirens*), originario delle regioni del Mediterraneo orientale, assai coltivato come pianta ornamentale anche in Italia, dove è divenuto, in alcune regioni, persino un elemento tipico del paesaggio. Anche *Cupressus macrocarpa* e *C. arizonica*, entrambe di origine americana, sono impiegati come alberi ornamentali in parchi e giardini, e allo stesso modo 2 specie del genere *Thuja* (*T. occidentalis* e *T. orientalis*).

Nella flora italiana sono presenti varie specie del genere *Juniperus*, con habitus xeromorfo, adattate ad ambienti estremi, quali le dune marittime o le alte montagne.

Tra le specie più note si ricordano: *J. turbinata* (ginepro fenicio), specie tipica della macchia litoranea, divenuta molto rara in tutto il territorio ad esclusione della Sardegna, ove è ancora piuttosto comune; *J. hemisphaerica*, arbusto tipico delle alte montagne, presente anche sui maggiori rilievi siciliani; *J. macrocarpa* (ginepro coccolone), importante arbusto, talvolta con dimensioni arboree, che domina le cenosi di macchia psammofila delle dune litoranee che, nelle difficili condizioni ecologiche proprie delle spiagge, costituiscono lo stadio più evoluto della vegetazione.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Cupressus arizonica</i>	Cipresso dell'Arizona
<i>Thuja plicata</i>	Tuia gigante

Famiglia Cupressaceae

Nome Scientifico: *Cupressus arizonica*

Nome Comune: Cipresso dell'Arizona

Tronco e corteccia: pianta ramificata fin dalla base, con scorza di aspetto fibroso e colore marrone-verdastro nelle piante giovani; diventa più scura, con sfumature grigiastre, negli esemplari adulti, dove si stacca in piccole strisce longitudinali

Foglie: pianta a foglie persistenti, squamiformi, abbastanza piccole e strettamente addossate ai rametti, di colore verde con sfumature grigiastre

Strutture riproduttive: i frutti sono piccole e copiose bacche (drupe) ovoidali di colore blu, persistenti per tutto inverno di cui gli uccellini sono ghiotti

Strutture riproduttive: albero monoico con strutture riproduttive maschili e femminili presenti nella stessa pianta, ma separate in rami diversi; le strutture maschili sono costituite da piccoli coni terminali, mentre le strutture femminili sono formate da macrosporofilli riuniti in un cono tondeggiante

Usi: si tratta di una pianta utilizzata a scopo ornamentale e paesaggistico per la sua relativa adattabilità a diversi ambienti ed utilizzi.



Famiglia Cupressaceae

Nome Scientifico: *Thuja plicata* D. Don (= *Thuja gigantea* Nutt.)

Nome Comune: Tuia gigante

Foglie: sempreverdi, squamette disposte su 4 file sui rametti, colore verde scuro sulla pagina superiore e verde-giallastro su quella inferiore, ramuli disposti su un piano orizzontale, per lo più penduli, se strofinate emanano un intenso profumo di frutta (mela)

Fiori: unisessuali, piccole e apicali le maschili, prima gialle poi brune le femminili, fioritura a marzo/aprile

Frutti: strobili ovoidali di 10-15 mm formati da circa 10 squame che a maturità si aprono a rosetta, squame arrotondate e prive di uncini

Portamento: altezza sino a 40 m

Pianta sempreverde ad accrescimento piuttosto lento. Originaria del nord America e del Canada e introdotta in Europa nel secolo scorso a scopo ornamentale.

La "thuja plicata", è utilizzata e coltivata per il suo pregevole legno e anche come siepe e barriera frangivento (può raggiungere i 40 m).



FAMIGLIA EBENACEAE

Nome Scientifico: *Diospyros lotus* L.

Nome Comune: Falso loto, Albero Di S. Andrea, Diospiro selvatico

Foglie: caduche, semplici a lamina ovoidale lanceolata, margine intero

Fiori: pianta dioica a fiori unisessuali, i fiori maschili sono riuniti a gruppi di 2-3 sull' ascella delle foglie, quelli femminili solitari; fioritura a giugno/luglio

Frutti: piccola bacca sferica di 2 cm di colore giallo-arancio (edule)

Portamento: raggiunge i 10 m di altezza

Pianta di origine cinese, è coltivato a scopo ornamentale, è più resistente al freddo del *D. kaki* per cui è usato a volte come porta-innesto.



FAMIGLIA ELEAGNACEAE

La famiglia delle Eleagnaceae comprende piante legnose con foglie che si insediano lungo l'asse del ramo a mò di spirale (foglie spiralete), senza stipolee con un piccolo picciolo, lucide e consistenti con peli stellati o squamosi.

I rametti sono talvolta muniti di spine come nell'olivagno e nell'olivello spinoso.

Fiori ermafroditi apetalati, calice con 4 sepali saldati; stami 4, ovario supero uniloculare.

Frutto di aspetto drupaceo, avvolto dal tubo calicino carnoso.

In Italia, specie nel sud, sono presenti diverse specie coltivate quali *Elaeagnus umbellata* Thumb. (olivagno), ed *E. angustifolia* L. coltivata a scopo ornamentale, albero o arbusto talora spinoso, con foglie intere, ovali-lanceolate, di colore bianco argenteo, e fiori tubulosi, gialli internamente e argentei esternamente. Il frutto è una drupa rossa a maturità; fiorisce in maggio/giugno.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Elaeagnus augustifolia</i>	Olivagno
<i>Elaeagnus ebbingei</i>	Eleagno
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso

Famiglia *Elaegnaceae*

Nome Scientifico: *Eleagnus angustifolia* L.

Nome Comune: Olivagno

Foglie: caduche, semplici, inserzione alterna, verdi o maculate (vedi foto) rametti forniti di spine

Fiori: piccoli fiori ermafroditi posti in posizione ascellare, a forma di calice, singoli o a tre, giallastri, fioritura a maggio/giugno

Frutti: piccola drupa

Portamento: arbusto o piccolo alberello (max 7-8 m)

Originario delle regioni asiatiche temperate è generalmente coltivato a scopo ornamentale. Pur non essendo una specie spontanea riveste un ruolo importante per la sua rusticità e adattabilità: si presta all'impianto su terreni nudi e difficili in quanto l'apparato radicale è molto esteso (su di esso sono posti batteri azoto-fissatori). Viene utilizzato anche per il consolidamento di scarpate e per formare siepi frangivento.



Famiglia Elaeagnaceae

Nome Scientifico: *Elaeagnus ebbingei* L.

Nome Comune: Eleagno

Foglie: sempreverdi, semplici, a inserzione alterna, ampie, di colore verde lucido e argentate nella pagina inferiore

Fiori: piccoli fiori ermafroditi posti in posizione ascellare, a forma di calice, singoli o a tre, di colore bianco-argenteo, lievemente profumati

Frutti: piccola drupa arancio con lentiggini argentee

Portamento: arbusto o piccolo alberello (max 7-8 m)

Predilige terreni freschi, fertili e ben drenati. Esposizione in pieno sole.



Famiglia Elaeagnaceae

Nome Scientifico: *Hippophae rhamnoides*

Nome Comune: Olivello spinoso

Foglie: decidue, lanceolate, la pagina inferiore è quasi biancastra

Fiori: unisessuali su piante diverse (dioica), piccoli, di colore verde-giallastro, fioritura tra marzo e aprile prima dell'emissione fogliare

Frutti: drupe arancioni che rivestono in modo caratteristico la parte mediana e terminale dei rametti

Portamento: arbustivo o piccolo alberello di 3-4 m di altezza

L'olivello spinoso è diffuso nelle zone collinari sino a 1600 m adattandosi agli ambienti più eterogenei sia per la chimica del suolo che per le condizioni climatiche. Questo arbusto tollera quantità di sale nel terreno a cui altre specie soccomberebbero. Per questo motivo, è stato recentemente impiegato in ambienti che non gli sono naturali, come il margine delle autostrade cosparso di sale durante l'inverno. Grazie ad un apparato radicale molto sviluppato e alla presenza di batteri azoto-fissatori, viene utilizzato nel consolidamento di scarpate. E' anche impiegato a scopo ornamentale per il bel colore dei frutti e per formare siepi irte e spinose. Da non confondere con qualche salice (*Salix eleagnos*) a cui mancano le spine.



FAMIGLIA ERICACEAE

Nome Scientifico: *Arbustus unedo*

Nome Comune: Corbezzolo

Foglie: sempreverdi, obovato-ellittiche, alterne, coriacee, finemente seghettate sul margine

Fiori: da ottobre a dicembre, allorquando i frutti dell'anno precedente sono maturi; biancastri in pannocchie pendule di 15-30 elementi

Frutti: contemporanee ai nuovi fiori, bacche globose rosse, eduli

Portamento: alberello alto sino a 12 m

Questo alberello è un tipico componente della macchia mediterranea dove si dimostra ottimo colonizzatore di terreni poveri di base. E' spesso il primo arbusto colonizzatore di terreni devastati dal fuoco. I frutti, dotati di proprietà astringenti, possono essere consumati freschi o in confettura.



FAMIGLIA ESCALLONIACEAE

Nome Scientifico: Escallonia Red Deam

Nome Comune: Escallonia

Foglie: sempreverdi, piccole dimensioni, colore verde lucido di forma ovale, lunghe circa 3 cm

Fiori: piccole dimensioni, colore rosso intenso in grappoli sull'estremità dei rami da luglio a settembre

Portamento: vegetazione compatta dalla forma ovale

Varietà di arbusto ornamentale di forte impatto per la fioritura intensa e lunga. Lo sviluppo compatto è adatto per innumerevoli impieghi. Resiste bene alla salsedine, predilige terreni ben drenati e l'esposizione in pieno sole. Teme le temperature prolungate sotto-zero. Non richiede alcuna manutenzione e cura.



FAMIGLIA FAGACEAE

Appartengono a tale famiglia il castagno, la quercia, il leccio, il rovere, la roverella e la farnia, che popolano i boschi di collina e montagna.

Questa famiglia comprende alberi o arbusti con foglie alterne provviste di stipule caduche, di forma e dimensioni diverse a seconda della specie.

Nel castagno le foglie sono lanceolate a margine seghettato, nel faggio, nel leccio e nella quercia da sughero sono invece ovato-ellittiche, nel cerro, nella rovere, nella roverella e nella farnia la lamina fogliare lanceolata o ellittica presenta lobi più o meno incisi.

Le foglie sono generalmente decidue, fatta eccezione per il leccio, che presenta foglie molto coriacee che permangono durante il periodo invernale e per la quercia da sughero (foglie semi persistenti).

Fiori unisessuali e monoici, i maschili in amenti o capolini, i femminili costituiti da un involucro di squame.

I frutti sono noci, riuniti in gruppi di 1-3 e circondati dalle squame più o meno lignificate che formano la cupola.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Fagus sylvatica tricolor</i>	Faggio dai tre colori
<i>Quercus coccinea</i>	Quercia rossa
<i>Quercus robur</i>	Farnia

Famiglia Fagaceae

Nome Scientifico: *Fagus silvatica tricolor*

Nome Comune: Faggio dai tre colori

Foglie: decidue, alterne, ovato-ellittiche, a margine intero, splendidamente colorate di porpora scuro macchiato di rosa chiaro e rosso vivo

Fiori: unisessuali, quelli maschili in amenti con peduncolo di 5 cm e penduli, quelli femminili solitari o a due, chiusi in una capsula spinosa non pungente; fioritura ad aprile/maggio

Frutti: le "faggiole" sono formate da due noci racchiuse in una cupola a quattro valve

Piccolo albero dalle foglie splendidamente colorate di porpora scuro macchiato di rosa chiaro e rosso vivo.

Accrescimento lento, predilige clima fresco ombreggiato. Adatto anche a piccoli giardini.



Famiglia Fagaceae

Nome Scientifico: *Quercus coccinea* L.

Nome Comune: Quercia rossa

Foglie: decidue, semplici, lamina obovato-allungata, 3 paia di lobi, con margine dentato, a inserzione alterna, in autunno assumono un colore rosso vivo

Fiori: pianta monoica a fiori unisessuali, le infiorescenze maschili in amenti penduli color verde-giallastro, quelle femminili solitari o a piccoli gruppi

Frutti: ovoidali, oblunghe di 2-2,5 cm

Portamento: raggiunge i 10-20 m di altezza

Pianta originaria dell' America settentrionale, è diffusa in Europa a scopo ornamentale per il rapido accrescimento e l' effetto estetico del fogliame in autunno.



Quercus coccinea L.



Famiglia Fagaceae

Nome Scientifico: *Quercus robur* L.

Nome Comune: Farnia

Foglie: decidue, alterne, oblungo-obovate, glabre, con due orecchiette alla base

Fiori: quelli maschili giallognoli in amenti filiformi, quelli femminili da 1 a 3 su un lungo peduncolo; fioritura ad aprile/maggio

Frutti: ghiande allungate

Portamento: alt. sino a 40 m

La farnia è pianta molto longeva, che raggiunge e supera i 500 anni di vita. Il suo areale, molto vasto, comprende tutta l'Europa. Si adatta a terreni diversi, preferendo quelli freschi, profondi, fertili, rifuggendo quelli nettamente basici. Piuttosto tollerante nei confronti del gelo invernale, esige temperature estive elevate, condizioni che favoriscono la sua diffusione nelle aree europee a clima continentale. Infine è esigente nei riguardi della disponibilità idrica del terreno e della luce. Il legno, color bruno chiaro, duro, leggero, noto con il nome di "rovere di slavonia", è il prodotto più pregiato della farnia. Utilizzato per mobili di pregio e botti, per produrre carbone di qualità e come combustibile. Si distingue dalla rovere e roverella per la quasi assenza di picciolo e i lobi che decrescono quasi sino all'attaccatura sul ramo. Raramente è impiegata come ornamentale perchè la crescita è molto lenta.



FAMIGLIA GINKGOACEAE

Nome Scientifico: *Ginkgo biloba* L.

Nome Comune: Ginkgo

Foglie: decidue, a ventaglio

Fiori: pianta dioica, le infiorescenze maschili in amenti di 6-8 cm (vedi foto), quelle femminili giallo-verdi poco appariscenti; fioritura a marzo

Frutti: drupe a polpa carnosa che, marcendo, emette un odore sgradevole

Portamento: alt. sino a 35 m

Il nome del genere deriva per deformazione dal cinese Yin-Kuo-Tsu. Albero ornamentale a rapido accrescimento, è largamente diffuso nei parchi d'Europa, perché adattabile a qualsiasi clima. Resiste bene agli ambienti di città e non presenta gravi malattie parassitarie. La specie proviene dalla Cina, ove era coltivata presso i templi, ed è stata introdotta in Europa intorno al 175. Molto longeva, in Europa si conoscono esemplari di oltre 200 anni di età. Esistono reperti fossili del genere *Ginkgo* in rocce del Giurassico e del Cretacico (150-50 milioni di anni fa). Il legno, chiaro, ben lavorabile, è pregiato e usato in falegnameria. I semi, marcendo, sprigionano un odore nauseante.



FAMIGLIA HAMAMELIDACEAE

Nome Scientifico: *Liquidambar styraciflua*

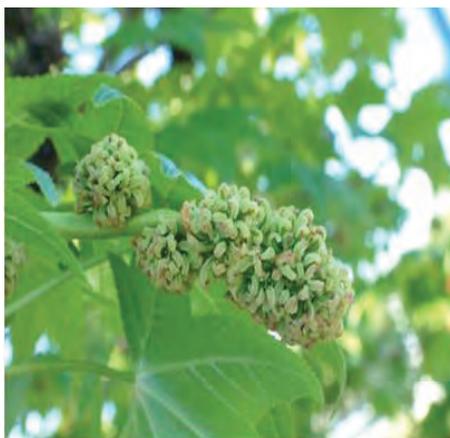
Nome Comune: Liquidambar

Foglie: decidue, semplici, palmate a 5-7 lobi triangolari, con margine seghettato. Colore autunnale da giallo a porpora

Fiori: infiorescenze unisessuali, quelle maschili in capolini eretti, quelle femminili in capolini pendenti e pedunculati

Frutti: infruttescenze sferiche e spinose contenenti semi alati, lungo peduncolo

Portamento: alt. sino a 15 m



Liquidambar styraciflua

